www.romasette.it

Domenica, 17 luglio 2022
Anno XLIX - Numero 28

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto di Avvenire

Dopo gli incendi la mobilitazione dei residenti

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

Chiesa italiana

Accolito, catechista, lettore: la nota della Cei

Lettore, accolito e catechista possono essere sia uomini che donne sopra i 25 anni di età e saranno istituiti in modo permanente dal vescovo dopo un periodo di formazione. Recependo gli interventi di Papa Francesco – il Motu Proprio "Spiritus Domini" e il Motu Proprio "Antiquum Ministerium" –, la Conferenza episcopale italiana ha elaborato una Nota per orientare la prassi concreta delle Chiese di rito latino che sono in Italia su questi tre ministeri istituiti del lettore, dell'accolito, del catechista. Approvata ad experimentum per il prossimo triennio dalla 76ª Assemblea Generale ed integrata dal Consiglio Permanente con le indicazioni emerse in sede assembleare, la Nota definisce identità e compiti dei "ministeri istituiti", illustrando i criteri per l'ammissione e il percorso formativo necessario per essere istituito e ricevere il "mandato" da parte del vescovo. Il tutto nel quadro dei recenti documenti promulgati da Papa Francesco. Con la Nota, inoltre, la Cei inserisce il tema dei "ministeri istituiti" all'interno del cammino sinodale che costituirà così un luogo ideale di verifica sull'effettiva ricaduta nel tempo e nei territori. Il lettore, l'accolito e il catechista vengono dunque istituiti in modo permanente e stabile: laici e laiche assumono così un ufficio qualificato all'interno della Chiesa. Il testo della Nota è disponibile sul sito diocesidiroma.it.

«Giovanni Paolo I unico nel trasmettere la fede»

DI ANDREA ACALI

Il prossimo 4 settembre, alle 10.30, il Santo Padre presiederà la celebrazione eucaristica durante la quale sarà proclamato beato il suo predecessore Giovanni Paolo I. Un pontificato breve, appena 34 giorni, che tuttavia ha segnato un indirizzo ben preciso nella vita della Chiesa. Perché, come spiega Stefania Falasca, giornalista, vicepostulatrice della causa di Albino Luciani e vicepresidente della Fondazione intitolata al prossimo beato, «il suo mandato episcopale coincide con l'applicazione del Concilio». Prima a Vittorio Veneto, poi a Venezia e infine nel suo pontificato. Ma qual è una delle caratteristiche principali di Papa Luciani? «Non è stato una meteora. Ha portato avanti la Chiesa nel solco di una tradizione antica» spiega Falasca. In altre parole, «ha saputo sintetizzare sacro e profano, un modo di trasmettere la fede che lo rende unico, nella fedeltà alla dottrina». Una fede «romana, cioè universale, perché a Roma si esercita il ministero petrino che si esplicita nel custodire la fede e provvedere alla carità, ai poveri che sono il tesoro della Chiesa». La beatificazione sarà preceduta, la sera del 3 settembre, da una veglia nella basilica di San Giovanni in Laterano, presieduta dal cardinale vicario Angelo De Donatis. Un momento di preghiera durante il quale saranno letti alcuni passi del magistero di Giovanni Paolo I. A questo proposito, occorre ancora una volta sottolineare il grande lavoro svolto dalla Fondazione sulle carte di Luciani, una documentazione voluminosa, pazientemente ricostruita e ora pubblicata integralmente, grazie alla quale si può parlare in maniera consapevole e approfondita del Pontefice. Un impegno che non è ancora concluso e che apre prospettive nuove sulla figura di Giovanni Paolo I. Quando Falasca ha presentato questo lavoro al Papa, nel dicembre scorso, il commento di Francesco è stato emblematico: «Giovanni Paolo I non sarà più il "cenerentolo" dei Papi del Novecento». Parole che la dicono lunga su come sia stata sottovalutata l'importanza di Luciani. Anche per questo, la causa di beatificazione è stata aperta solo 25 anni dopo la morte perché, spiega Falasca, «non c'erano enti o istituzioni che la portassero avanti». Saranno presenti a Roma anche la ragazza argentina, Candela Giarda, la cui guarigione è stato il miracolo attribuito all'intercessione di Giovanni Paolo I. Con lei ci saranno la mamma, Roxana Sousa, e padre José Dabusti, il parroco che aveva invitato a invocare Luciani per chiedere la guarigione della bambina, che all'epoca aveva 11 anni. Era il 2011. Come riporta il decreto sul miracolo, il 27 marzo, a Paranà, Candela era stata colpita da una encefalopatia infiammatoria acuta, stato di male epilettico refrattario maligno, shock settico, «con male alla testa, febbre, nausea e vomito, nonché disturbi del movimento e della parola». Il 26 maggio fu ricoverata in terapia intensiva a Buenos Aires. Il 22 luglio la situazione precipitò e i medici dissero ai familiari che non avrebbe superato la notte. La madre, affranta, si recò nella vicina parrocchia di Nostra Signora della Rábida (negli ospedali argentini, infatti, non possono esserci sacerdoti). Padre José visitò la bambina e propose di chiedere l'intercessione di Giovanni Paolo I. Pregarono tenendosi per mano con la madre e la figlia. «Quando gli ho chiesto perché si è rivolto proprio a lui – racconta Falasca – mi ha risposto che deve a Luciani la sua vocazione, perché qualcosa era scattato quando lo aveva visto eletto Papa in tv, semplice e sorridente». La situazione migliorò in maniera rapida e inspiegabile. L'8 agosto la bambina fu estubata e il 5 settembre Candela, che aveva completamente recuperato le capacità fisiche e intellettuali, fu dimessa.

Parla Stefania Falasca, giornalista e vice-postulatrice della causa di beatificazione: «Non è stato una meteora»

Giovanni Paolo I (foto Vatican Media)

IL FATTO

Nel 2011 il miracolo a Buenos Aires

Risale al 13 ottobre 2021 la decisione di Papa Francesco di autorizzare la Congregazione delle Cause dei Santi (ora Dicastero) a promulgare il decreto che riconosceva un miracolo attribuito all'intercessione di Giovanni Paolo I.
Si tratta della guarigione avvenuta il 23 luglio 2011 a Buenos Aires di una bambina undicenne affetta, si legge sul sito del dicastero, da «grave encefalopatia infiammatoria acuta, stato di male epilettico refrattario maligno, shock settico» e ormai in fin di vita: il quadro clinico era molto grave, caratterizzato da numerose crisi epilettiche giornaliere e da uno stato settico da broncopolmonite.
L'iniziativa di invocare Papa Luciani era stata adottata dal parroco della parrocchia a cui apparteneva l'ospedale. «Un lungo momento di preghiera, di intercessione, che è ciò che alla fine qualifica un evento di questo genere», l'aveva definito il postulatore della causa, il cardinale Beniamino Stella.
La testimone del miracolo per la guarigione sarà presente alla conferenza stampa che si terrà nei giorni precedenti la beatificazione.

La veglia per Papa Luciani a San Giovanni

Sarà piazza San Pietro a ospitare domenica 4 settembre, alle 10.30, la Messa con il rito della beatificazione di Papa Giovanni Paolo I, e sarà Papa Francesco a presiederla. «La petizione per la Beatificazione verrà letta dal vescovo di Belluno-Feltre, Renato Marangoni, diocesi eccezionalmente sede della causa di canonizzazione di Papa Luciani, insieme al postulatore, il cardinale Beniamino Stella, e alla vicepostulatrice, la giornalista Stefania Falasca». A darne l'annuncio è la Sala stampa della Santa Sede, rilanciando informazioni diffuse dall'ufficio della postulazione della causa. Nel corso della beatificazione, la postulazione farà dono al Santo Padre di un reliquiario con una reliquia del nuovo beato. Per partecipare alla celebrazione i biglietti gratuiti dovranno essere richiesti alla Prefettura della Casa Pontificia; i vescovi e i sacerdoti che desiderano concelebrare e i diaconi che desiderano assistere dovranno registrarsi direttamente al sito *biglietti.liturgiepontificie.va*. La sera precedente, sabato 3 settembre, alle 18.30, nella basilica di San Giovanni in Laterano si terrà la veglia di preghiera presieduta dal cardinale vicario Angelo De Donatis. È la chiesa che custodisce la cattedra del vescovo di Roma, della quale Giovanni Paolo I prese possesso il 23 settembre 1978. «Il momento di preghiera - aggiunge la nota - sarà animato da canti e letture di brani del magistero di Giovanni Paolo I. Per la partecipazione non occorreranno biglietti; l'ingresso sarà libero». La Messa di ringraziamento per la beatificazione di Papa Luciani avrà luogo invece domenica 11 settembre nella diocesi di Belluno-Feltre, alle 16 nella piazza di Canale d'Agordo, paese natale del nuovo beato, con la partecipazione dei vescovi e delle rispettive comunità delle tre sedi episcopali nelle quali il nuovo beato aveva svolto il suo ministero sacerdotale ed episcopale: il patriarcato di Venezia, guidato dall'arcivescovo Francesco Moraglia; la diocesi di Belluno-Feltre, guidata dal vescovo Marangoni; la diocesi di Vittorio Veneto, guidata dal vescovo Corrado Pizziolo. A presiedere la celebrazione sarà Moraglia, metropolita della provincia ecclesiastica di Venezia. **(R. S.)**

GIORNATA MONDIALE

Nonni e anziani le indicazioni del Dicastero

Il 24 luglio si celebrerà in tutto il mondo la seconda edizione della Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani 2022. Tutte le diocesi, le parrocchie e le comunità ecclesiali sono chiamate a celebrare questa Giornata, il cui tema, indicato da Papa Francesco, è "Nella vecchiaia daranno ancora frutti" (Sal. 92, 15). In questo modo, come suggerisce nel messaggio preparato per l'occasione, il Santo Padre vuole offrire agli anziani un progetto esistenziale: essere «artefici della rivoluzione della tenerezza». Domenica 24, alle ore 10, nella basilica di San Pietro il cardinale Angelo De Donatis presiederà la celebrazione eucaristica per mandato del Santo Padre. Ma tutte le diocesi del mondo sono invitate a celebrare la ricorrenza con una liturgia dedicata agli anziani. Due sono, infatti, i modi principali per partecipare alla Giornata, suggeriti dal Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita: celebrando una Messa oppure visitando gli anziani soli. Il Dicastero ha fornito alle diverse diocesi una serie di materiali e suggerimenti pastorali e liturgici, disponibili sul sito web del Dicastero. Tra le raccomandazioni, vale la pena sottolineare quella di visitare o accompagnare gli anziani soli. La Chiesa concede infatti l'indulgenza plenaria per questo atto a coloro che lo compiono nei giorni vicini al 24 luglio. In occasione della Giornata mondiale, il cardinale De Donatis ha scritto ai parroci della diocesi e a tutte le persone avanti con gli anni che risiedono nella Città Eterna. «Nel tempo estivo si interrompono tante attività, ma molti anziani non vanno in vacanza. Rimangono in città, nei nostri quartieri e a volte si sentono ancora più abbandonati. Sarebbe bello quindi, in occasione di questa giornata – è l'auspicio del cardinale vicario –, pensare ad un momento semplice e significativo per gli anziani. Diverse parrocchie, l'anno scorso hanno proposto una messa serale all'aperto (il sabato o la domenica), con la benedizione degli anziani e, a seguire, un intrattenimento musicale e la condivisione della cena. Per questa occasione vi esorto a visitare gli anziani in casa o nelle case di riposo. Semplici gesti di attenzione compiuti con amore e carità pastorale daranno coraggio e luce a tante persone sole». Il cardinale Kevin Joseph Farrell, prefetto del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, ha osservato che «con la Giornata mondiale dei nonni e degli anziani, il Santo Padre ci invita a prendere coscienza della rilevanza degli anziani nella vita delle società e delle nostre comunità e a farlo in maniera non episodica, ma strutturale e la Giornata aiuta a porre le basi di una pastorale ordinaria di questa stagione della vita».

I preti in Val di Fassa tra ascolto e condivisione

Guidate dal cardinale De Donatis le settimane di ritiro a Soraga
Le voci dei sacerdoti: occasione di fraternità

DI GIULIA ROCCHI

Ascoltare se stessi, ascoltare gli altri, ma soprattutto «ascoltare la voce del Signore senza indurire il nostro cuore». E ascoltare i suoni della natura, passeggiando lungo i sentieri della Val di Fassa. Come sta facendo i gruppi di sacerdoti che in questi giorni partecipano alle settimane di ritiro a Soraga, promosse dal Servizio per la formazione permanente del clero e guidate dal cardinale vicario Angelo De Donatis. La prima, per i sacerdoti che festeggiano il decimo, il ventesimo e il trentesimo anniversario di ordinazione, si è appena conclusa; la seconda, per i parroci di prima nomina, è in pieno svolgimento. Al centro delle giornate il tema dell'ascolto, declinato attraverso escursioni, celebrazioni eucaristiche, momenti di riflessione e preghiera personale. «Quando pensiamo alla conversione, la intendiamo sempre in senso morale – ha detto il cardinale De Donatis in una delle sue omelie – si tratta di cambiare il proprio modo di vivere, di liberare le nostre azioni dalle tante ombre, dai peccati, dalle negligenze. La chiave è quasi sempre quella morale. Tutto questo appartiene al cammino di conversione ma non è il cuore. Prima che per la dimensione etica la conversione si caratterizza per una dimensione teologica». Deve trasformarsi «il nostro modo di relazionarci con il Signore». È soltanto «la luce dell'amore di Gesù a dare significato a tutta la vita – sono ancora le parole del vicario –. Qui c'è la vita felice a cui aneliamo, che non è conquistata dai nostri sforzi, ma è dono, una eredità che ha impresso in sé il sigillo di quell'amore a cui nulla va anteposto». Con il primo gruppo anche il vescovo Daniele Salera e poi tanti sacerdoti che vivono esperienze diverse, dai parroci ai missionari. Don Francesco Donega è rettore del Collegio diocesano missionario Redemptoris Mater: CTrovo molto stimolante sentire i vari interventi e i commenti degli altri – riflette –. Ieri abbiamo fatto una salita su un altopiano e c'erano un po' di nuvole, e questo ci ha portato ad articolarci in vari gruppi, chi si sentiva di camminare di più, chi meno. È sempre importante ascoltare gli altri». Concorda don Damiano Marino, parroco a San Patrizio, al ventesimo di ordinazione. «Sta andando tutto benissimo, siamo in relax, in buona compagnia – racconta –. Le Dolomiti sono meravigliose, e mancavo da questa zona da tanti anni. Ogni mattina andiamo in giro, facendo percorsi diversi. Ma soprattutto è bello lo stare insieme, il poterci ritrovare, vivere questa settimana come un'occasione di fraternità. Io conoscevo i sacerdoti del mio stesso anno, ma molti altri no, anche perché ce ne sono diversi che prestano servizio fuori diocesi». Per don Massimo Cautero, direttore dell'Ufficio Clero del Vicariato, il ritiro in Val di Fassa dà la possibilità di «fare il punto sul cammino sacerdotale, per conoscersi meglio, incontrare preti che provengono da altre realtà, che hanno frequentato altri seminari. Condividere le esperienze è un dono prezioso. Dobbiamo cercare di riallacciare questi rapporti e riflettere insieme sulle esigenze della pastorale. Ogni anno è bello ritrovarsi in questo clima di serenità e pace».

Il soggiorno dei sacerdoti romani in Val di Fassa è stato scandito da escursioni, preghiera e momenti di riflessione e di confronto

I ragazzi delle superiori a Camaldoli (foto Pastorale giovanile Roma)

«Solo cose belle», vacanze per gli adolescenti

DI MICHELA ALTOVITI

Sono state accomunate dallo slogan "Solo cose belle" le due esperienze estive che l'Ufficio per la pastorale giovanile diocesano ha promosso in questo mese di luglio per i preadolescenti e gli adolescenti delle parrocchie romane. Per primi sono partiti i 50 ragazzi studenti delle scuole superiori, che dal 4 all'8 luglio sono stati a Camaldoli, nel territorio del comune di Poppi, in Toscana, mentre sono rientrati mercoledì pomeriggio a Roma i 30 preadolescenti che hanno vissuto il loro campo estivo a Rocca di Mezzo, in Abruzzo. «L'obiettivo di entrambe le proposte – spiega don Alfredo Tedesco, direttore dell'Ufficio per la pastorale giovanile del Vicariato –, era quello di ripartire insieme ai più giovani dalla bellezza della relazione, da poter vivere finalmente dopo i due anni di pandemia». In particolare «dalla riscoperta delle cose più semplici e dei quattro elementi naturali e quindi acqua, aria, terra e fuoco – sono ancora le parole del sacerdote –, siamo arrivati a constatare che la prima cosa da recuperare è la relazione tra noi e con Dio». Angelica, membro dell'équipe diocesana e animatrice dei ragazzi più giovani, parla di

Due i campi organizzati nel mese di luglio: uno per gli studenti delle superiori a Camaldoli, l'altro in Abruzzo per chi frequenta le scuole medie

«un'esperienza intensa e molto bella» rispetto alla quale «la risposta dei ragazzi è stata inaspettata perché ne avevano evidentemente davvero bisogno: pur essendo così connessi sui social, hanno voglia di stare insieme». L'educatrice sottolinea anche come «è stata una bella opportunità di conoscenza perché hanno partecipato i preadolescenti di due parrocchie diverse e lontane tra loro sul territorio, cioè Santa Chiara, a Vigna Clara, e Nostra Signora di Bonaria, a Ostia». Adriana, novizia, è rimasta colpita «dal desiderio e la voglia dei ragazzi di camminare e passeggiare» oltre che dall'emozione dei più giovani «di riscoprirsi un dono e un capolavoro loro stessi per gli altri e grazie all'amore di Dio», perché «non siamo mai soli». I momenti di gioco e divertimento si sono quindi alternati a quelli di riflessione sui temi «dell'amicizia e della comunicazione – spiegano ancora le educatrici –, importanti per responsabilizzare i ragazzi». Contento «dei nuovi legami che ci sono creati tra noi ragazzi» è tornato a casa Francesco, 14 anni, che racconta di «un'esperienza veramente bella, che rifarei subito, e che ci ha aiutato a capire che la vita è davvero bella nella sua semplicità». In particolare ricorda «il clima sempre allegro, i sorrisi e la bellezza della natura che ci circondava, con il silenzio che ci avvolgeva e che ci aiutava a riflettere».

Il Servizio diocesano per la pastorale giovanile e l'Opera Romana Pellegrinaggi propongono l'esperienza a tutti i ragazzi in preparazione alla Gmg di Lisbona

Ad agosto i giovani pellegrini a Santiago

Un giovane in cammino verso Santiago

DI MICHELA ALTOVITI

Sono 122 i km che i giovani pellegrini della diocesi percorreranno per raggiungere Santiago de Compostela, partendo da Ferrol, nella Spagna nord-occidentale, e compiendo così il Cammino inglese, che conduce alla tomba di san Giacomo il Maggiore, in Galizia. Dal prossimo 29 luglio al 10 agosto l'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile propone infatti l'esperienza del Cammino di Santiago in sinergia con l'Opera Romana Pellegrinaggi, in occasione del Pellegrinaggio europeo dei giovani e della Giornata europea dei giovani, in calendario per il 6 e 7 agosto. «Sarà un'occasione per creare una rete sempre più estesa e più forte di ragazzi, in vista anche della Giornata mondiale della gioventù di Lisbona in programma per l'anno prossimo – dice don Alfredo Tedesco, direttore del Servizio diocesano per la pastorale giovanile –. In questo tempo si parla tanto di Europa, alla luce di quello che anche con la guerra sta succedendo intorno a noi, e questo pellegrinaggio mostra un'idea e un modello di relazione significativa con gli altri». Il sacerdote sottolinea poi come l'esperienza del pellegrinaggio sia naturalmente assimilabile ai più giovani, che «per loro natura sono sempre in cammino, anche nella fede», e come «questo percorso coinvolge pure quelli che magari non frequentano regolarmente la parrocchia o non provengono da gruppi parrocchiali in senso stretto, ma sono comunque attirati per la curiosità o grazie al passaparola degli amici». Il Cammino di Santiago, quella rete di itinerari che nel Medioevo i pellegrini percorrevano attraversando l'Europa per venerare le reliquie dell'apostolo di Gesù, esercita ancora oggi il suo fascino e proprio sui più giovani perché «rappresenta una vera e propria parabola della vita», osserva don John D'Orazio, assistente spirituale del pellegrinaggio. Il sacerdote, che si unirà al gruppo dei 36 pellegrini provenienti da Roma dal 4 agosto, per il tratto finale del percorso, sottolinea come «mettersi in cammino porta a confrontarsi con i propri limiti e anche a superare le difficoltà, sfidandole e affrontandole spesso anche grazie all'aiuto degli altri, motivati tutti insieme dalla voglia e dal desiderio di raggiungere la meta». D'Orazio aggiunge poi che il pellegrinaggio diocesano, «che prevede un percorso lungo e impegnativo», è stato pensato per unire all'esperienza spirituale anche «l'opportunità di approfittare delle bellezze artistiche che si incontreranno sulla strada, facendo quindi delle tappe religiose e insieme culturali, per offrire un viaggio a tutto tondo». Ecco allora la visita a Saragozza e alla basilica della Madonna del Pilar, patrona dei popoli ispanici. «Secondo la tradizione – racconta il sacerdote –, nel 40 dopo Cristo, quando Giacomo giunse in Spagna per evangelizzare i popoli iberici, la Madonna gli apparve per incoraggiarlo perché era deluso per l'inefficienza della sua predicazione e gli donò un pilastro, chiedendogli di costruire una chiesa in suo onore nelle vicinanze. "Pilar" in spagnolo significa infatti proprio "pilastro"». Si ritiene che il pilastro fu dunque posto da san Giacomo nello stesso punto nel quale si trova oggi, dove si sarebbe conservato nei secoli, resistendo anche ad un incendio. Si tratta di una colonna di alabastro che è oggi completamente ricoperta di bronzo e argento, mentre solo nella parte posteriore della cappella che la custodisce c'è un oculo che permette di toccare, baciare e venerare la reliquia originale. Per altro, l'apparizione di Maria a san Giacomo viene considerata la prima apparizione mariana di cui si abbia notizia, e una tappa mariana altrettanto significativa è prevista a conclusione del pellegrinaggio perché l'8 agosto, in serata, i giovani pellegrini raggiungeranno Lourdes, da dove, dopo la celebrazione conclusiva dell'esperienza, il giorno dopo ripartiranno in pullman per rientrare nella serata del 10 a Roma. Il vero e proprio cammino verso Santiago interesserà invece le giornate dall'1 al 5 agosto, con tappe a Pontedume, Betanzos e Siguiero. Prevista inoltre nel pomeriggio del 7 agosto un'escursione da Santiago a Finisterre, dove campeggia il cippo del km zero del pellegrinaggio e dove la tradizione vuole che i pellegrini raccolgano una conchiglia come simbolo e ricordo dell'esperienza compiuta. Davanti alla croce che spicca di fronte al mare, invece, i pellegrini pongono un sasso a ricordo del loro passaggio.

La cattedrale di Santiago de Compostela

L'APPROFONDIMENTO

Sergio Valzania, il giornalista con la passione del Cammino

Per l'uomo contemporaneo, che vive «il tempo spezzettato della frenesia e della corsa», il Cammino di Santiago può avere «un effetto sanificante per il pensiero» perché «quando uno deve solo camminare, senza affanno e con il giusto ritmo, il pensiero si libera. La meditazione è proprio questo: non pensare a qualcosa ma arrivare a sentire e ad ascoltare». Sergio Valzania, storico, giornalista ed ex-direttore dei programmi radiofonici della Rai, racconta con calore le sue esperienze legate al pellegrinaggio sulla tomba di san Giacomo il Maggiore, in Galizia, che, dice, «è il marchio assoluto di riferimento e segna la rinascita dei cammini antichi dei pellegrini del Medioevo».

Sergio Valzania

Valzania, che per la radio ha realizzato anche il format "Camminerai", per raccontare dal di dentro, accanto ai pellegrini, non solo i cammini che conducono a Santiago de Compostela ma anche quelli della via Francigena, ricorda quando «con mia moglie, nel 2003, siamo stati in Spagna per la prima volta, noleggiando un'auto, però, ed affiancando per alcuni tratti di strada il percorso dei pellegrini». L'essere «all'asciutto nel mio abitacolo – dice – e vedere lungo il cammino i pellegrini con i loro zaini, sotto la pioggia e nel fango, mi ha fatto provare invidia per loro». Così è voluto tornarci, sulla strada, vivendo sia un'esperienza personale che lavorativa, raccontando il Cammino attraverso la voce delle persone. «Era il 2004, un anno di grande valenza per l'Europa – ricorda, pensando all'ingresso nell'Unione europea di 10 nuovi Paesi –, e per Radio Tre proposi di raccontare il Cammino facendolo, appoggiandoci alle radio spagnole. Fu un inizio». Sul pellegrinaggio Valzania ha anche scritto un romanzo giallo, "Assassinio sul Cammino di Santiago", e di come «ad un certo punto il santo ti chiama e tu senti una grande voglia di andarci e di andarci a piedi» parla pure nel suo ultimo libro "Mai lasciare lo zaino vecchio per quello nuovo", pubblicato lo scorso aprile da Ediciclo editore.

Michela Altoviti

Riapre la Locanda dei Girasoli

Consegnate dal presidente Zingaretti le chiavi del nuovo locale in via Taranto, prima occupato abusivamente da Forza Nuova

DI SALVATORE TROPEA

Riapre la Locanda dei Girasoli, la storica trattoria gestita da giovani con sindrome di Down, sindrome di Williams e altre disabilità cognitive. I ragazzi hanno ricevuto le chiavi della nuova struttura di via Taranto dal presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti. Dopo i due anni di pandemia, infatti, gli scorsi mesi sono stati drammatici per il ristorante nato al Quadraro nel 1999. Il momento più buio a gennaio, quando l'omonima Cooperativa diede l'annuncio di chiusura, dopo otto mesi di stop imposti dall'emergenza sanitaria. Una storia di quasi 22 anni che sembrava destinata a concludersi. Martedì, invece, i locali dell'Ater, in passato occupati abusivamente da Forza Nuova e poi sequestrati, sono stati consegnati alla cooperativa Consorzio Sintesi. «Forse non ci sperava più nessuno – ammette Nicola Zingaretti – ma l'impegno comune di istituzioni, privati e associazionismo ha reso realtà quella che è una bella notizia per tutta Roma. La Locanda – ha spiegato il presidente della Regione – era un luogo meraviglioso di integrazione sociale e garanzia per il futuro di tanti ragazzi e continuerà ad esserlo. Non potevamo rassegnarci – ha sottolineato – alla perdita di un presidio di civiltà e ricchezza così importante». Una sorta di «guerra vinta dopo tante battaglie perse» ci tiene a ribadire Enzo Rimicci, presidente de "La Locanda dei Girasoli" e del Consorzio. «Tutto ciò dimostra che se la politica e la società civile si impegnano possono trovare le risorse per risollevare qualsiasi situazione. Riaprire la Locanda – racconta Rimicci – è un bene non solo per i nostri ragazzi ma anche un messaggio importante per tante imprese e famiglie che stanno ancora soffrendo un momento sociale ed economico non facile». Inoltre, sottolinea Rimicci, «avere un locale prima occupato è un segnale di democrazia e giustizia».

Zingaretti e lo staff della Locanda

REGIONE LAZIO
Estratto rettifica bando di gara
Ente Appaltante: Regione Lazio – Direzione Centrale Acquisti. Oggetto: Gara comunitaria a procedura aperta per la fornitura di mammografi digitali con tomosintesi per le Aziende Sanitarie e Ospedaliere della Regione Lazio. Integrazione informazioni complementari GURI: l'appalto verrà aggiudicato anche in presenza di una sola offerta purché ritenuta valida e congrua dalla Stazione Appaltante; il termine ricezione offerte è stato prorogato al 21/7/2022 ore 16. L'apertura offerte è stata prorogata al 22/7/2022 ore 10. Rettifica atti di gara come da Determina n. G08652 del 5/7/2022.
Data spedizione alla GUUE: 05/7/2022.
Il Direttore Andrea Sabbadini

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE UNITÀ DI MISSIONE DEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA
Avviso di concorso di progettazione per estratto
Il Ministero dell'istruzione - Unità di missione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, tel. 06.5849-2778, indice un concorso di progettazione in due gradi ai sensi degli articoli 152 e seguenti del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 e dell'articolo 24 del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233, per la presentazione di proposte progettuali per la realizzazione di 212 nuovi edifici scolastici pubblici mediante sostituzione edilizia in altrettante aree geografiche, nell'ambito del PNRR, Missione 2 - Rivoluzione verde e transizione digitale - Componente 3 - Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici - Investimento 1.1: "Costruzione di nuove scuole mediante sostituzione di edifici", finanziato dall'Unione europea - Next Generation EU - CUP B58H22001340001. Il concorso di progettazione si svolge in 2 gradi e il primo grado è finalizzato alla definizione di idee e proposte progettuali per ciascuna delle 212 aree ammesse a finanziamento. L'importo complessivo dei premi delle 212 aree è pari ad € 15.719.600,00. Possono partecipare i soggetti indicati nel disciplinare di concorso. Le idee progettuali per la partecipazione al primo grado del concorso dovranno pervenire, per il primo gruppo, entro le ore 15.00 del giorno 03/08/2022 secondo le scadenze e le modalità prescritte nel disciplinare di concorso con i relativi allegati disponibili sul sito internet del Ministero al seguente link: https://www.miur.gov.it/web/guest/bandi-di-gara-e-contratti e https://www.pnrr.istruzione.it.
Il Direttore Generale: Simona Montesarchio

Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE
Avvenire
il quotidiano dei cattolici

Festa de noantri, il ritorno della processione

Ieri la celebrazione con il vescovo Libanori a San Crisogono Domenica la statua con la barca sul Tevere

DI SALVATORE TROPEA

L'evento più atteso a Trastevere, che si rinnova da secoli. È la cosiddetta Festa "de noantri" o della "Madonna Fiumarola". Con il ritorno quest'anno, tra le strade, oltre che sul Tevere, della processione in onore della Madonna del Carmine. Il culto nasce nel lontano 1535 quando, si racconta, alcuni pescatori ritrovarono alla foce del fiume una statua in legno di cedro raffigurante Maria e la donarono ai Carmelitani della chiesa di San Crisogono, a Trastevere. Nel corso dei secoli fu trasferita prima a San Giovanni dei Genovesi e poi, nel '900, nell'attuale chiesa di Sant'Agata, che lascia una sola volta l'anno, il sabato seguente alla festa della Beata Vergine del Monte Carmelo. Le celebrazioni sono iniziate mercoledì con il triduo di preparazione, proseguito fino a venerdì. Ieri, nel giorno della memoria liturgica, le tre celebrazioni eucaristiche presiedute rispettivamente alle 9.30 da don Paolo Asolan, rettore della chiesa di Sant'Agata, alle 11 da don Renato Tarantelli Baccari, primicerio dell'arciconfraternita del Carmine in Trastevere e, nel pomeriggio, alle 16.30, da monsignor Daniele Libanori, vescovo ausiliare di Roma per il settore Centro, a San Crisogono *(domani servizio su Romasette.it)*. Sempre ieri pomeriggio l'omaggio del sindaco di Roma Roberto Gualtieri, prima dell'inizio della processione per le vie di Trastevere. Dopo una seconda settimana di celebrazioni, domenica 24 luglio l'appuntamento è all'imbarcadero del Circolo Canottieri Lazio per la vestizione della statua della Madonna. Alle 19.30, l'inizio della processione "fiumarola", presieduta da don Renato Tarantelli Baccari e attualmente confermata nonostante la secca del Tevere di questi giorni. La mattina seguente, come da tradizione, la seconda processione per le vie trasteverine. La novità di quest'anno, spiega don Tarantelli, «è proprio per le vie del quartiere, dopo lo stop del 2020 a causa del Covid e la festa in forma ridotta, soltanto con la processione nel fiume, del 2021». «Quest'anno – racconta il primicerio dell'arciconfraternita – ci concentreremo molto sulla parrocchia di San Crisogono, sede originaria della statua», mentre «su suggerimento di monsignor Libanori, che tiene alla concretezza della festa, ci sono dei box ai piedi della statua per ricevere delle offerte che saranno poi destinate a un progetto che probabilmente interesserà un ospedale romano». In più, spiega Tarantelli, un significativo messaggio di sinodalità è stato già dato sempre da Libanori, «che ha voluto incontrare noi sacerdoti per preparare l'omelia». Tra le altre novità, «le due processioni interesseranno più strade e vicoli rispetto al passato, per dare a tutti la possibilità di parteciparvi ed essere davvero popolare», spiega Pietro Solfizi, governatore dell'arciconfraternita. «La festa, con la sua sana pietà popolare, è un punto di riferimento – sottolinea – soprattutto per i trasteverini che non abitano più qui e che vengono da zone lontane di Roma o d'Italia. Ormai la gente si dà appuntamento di anno in anno alla festa de 'noantri».

La tradizionale processione sul Tevere della "Madonna Fiumarola" è in programma per domenica prossima (foto Gennari)

Sabato 9 un incendio ha devastato una vasta area tra il Parco di Centocelle e il Pratone, lungo viale Palmiro Togliatti L'impegno dei residenti e delle associazioni

Dalle fiamme alla rinascita

DI ROBERTA PUMPO

Domate le fiamme e diradatasi la nube nera che ha coperto il cielo in vari quartieri di Roma, fino all'altezza del Colosseo, ad una settimana dal maxi-rogo divampato sabato 9 luglio nel quadrante est della Capitale, a Torre Spaccata e dintorni nell'aria è ancora percepibile l'odore acre della gomma bruciata e in alcuni punti ci sono ancora piccoli focolai che fumano. Per questa sera alle 18 il Forum per la riqualificazione del Parco di Centocelle, fondato nel 2017, ha promosso l'assemblea "Dall'inferno alla rinascita del Parco di Centocelle e del Pratone", che si svolgerà tra via Cornelio Sisenna e via Marcio Rutilio, nell'area antistante la parrocchia di San Bonaventura da Bagnoregio che fa parte del Forum con la chiesa Santa Maria Regina Mundi, il Comitato di quartiere, il Comitato per il Pratone e la Comunità per il Parco pubblico di Centocelle. Un incontro «propositivo», evidenziano gli organizzatori che hanno invitato anche il sindaco Roberto Gualtieri, per chiedere la tutela delle aree verdi, la bonifica e la riqualificazione del parco e la delocalizzazione degli autodemolitori. «Sono anni che sensibilizziamo sul nostro diritto ad avere aree verdi fruibili – dice don Stefano Cascio, parroco di San Bonaventura da Bagnoregio –. L'assemblea è nata dal desiderio dei cittadini di avanzare proposte per migliorare il quartiere. Vogliamo che il verde pubblico venga tutelato, che il Pratone, dove ci sono ville romane già censite, sia valorizzato e unito al Parco di Centocelle. L'auspicio è che questo dramma faccia riflettere e comprendere che i cittadini vanno ascoltati perché sono gli unici che conoscono a fondo il quartiere». Un incontro, quindi, che non vuole essere un manifestare contro qualcuno ma un invito a lavorare insieme. L'assemblea sarà aperta dall'attore Michele La Ginestra che leggerà un brano su Roma e la sua bellezza per rimarcare «l'unicità di questa città e del suo patrimonio storico – prosegue don Cascio –. Tutti, cittadini e amministratori, devono impegnarsi per migliorare la città». Angela Marzuillo, portavoce del Forum, prova ancora «molta rabbia per quanto accaduto perché si doveva e poteva evitare. Vogliamo che in tempi rapidi si proceda con la bonifica delle aree verdi e la delocalizzazione degli autodemolitori. Abbiamo avuto accesso agli atti, abbiamo i protocolli e abbiamo scritto più volte alla Regione senza ottenere risposta». Il caldo torrido delle ultime estati romane «ha fatto puntualmente divampare incendi – aggiunge Urio Cini, presidente del Comitato del Parco pubblico di Centocelle –. Il disastro di sabato scorso non ci ha colti di sorpresa più di tanto, lo temevamo da tempo». Giuseppe Carnevale, vice presidente del Comitato dei genitori Amicom è «deluso perché non è stato fatto abbastanza per evitare quanto accaduto. La notte dormiamo con le finestre chiuse perché sono le ore in cui l'odore di gomma bruciata è più forte. Ho un bambino di due anni e mezzo e temo per la sua salute». La zona, densamente abitata da famiglie numerose con bambini piccoli, in questi giorni «è pressoché deserta» riferiscono alcune mamme. Sara e Laura, del Comitato genitori, preferiscono «non farli uscire a giocare con gli amichetti. Non si doveva arrivare a questo punto», dicono spiegando che da giorni stendono il bucato in casa e hanno spesso le finestre chiuse durante la giornata. Simone, residente in zona, si sofferma anche «sui cumuli di rifiuti che si accatastano intorno ai cassonetti per giorni. Non è possibile che la Capitale d'Italia sia in questo stato. Ci sono problemi strutturali che si trascinano da anni ma è ora di invertire la rotta. In tanti si scagliano contro la realizzazione del termovalorizzatore ma a volte le scelte impopolari vanno prese per tutelare la salute pubblica». La preoccupazione per ciò che si è respirato in questi giorni è condivisa anche dal presidente del Municipio VII Francesco Laddaga, che con il collega del Municipio V Mauro Caliste ha convocato per il 20 luglio alle 9 un consiglio straordinario congiunto tra Municipi, al quale parteciperà anche l'assessore capitolino all'Ambiente Sabrina Alfonsi. «Comprendo la preoccupazione dei cittadini – afferma Laddaga –. Per giorni sono stato sul luogo dell'incendio, ho un bambino di 7 anni e i timori sono fondati. Siamo tutti d'accordo sulla delocalizzazione degli autodemolitori, di competenza del V Municipio, vanno posti lontano dalle abitazioni ma non bisogna scagliarsi contro di loro. Al di là degli abusivi, sono attività lavorative». Non ci sta a sentir parlare di inerzia da parte degli amministratori. «È vero che si poteva fare di più ma non si può accusare di incuria – aggiunge – All'inizio dell'anno abbiamo stanziato oltre 4 milioni per la riqualificazione del Parco e se i danni non sono stati maggiori è perché l'area era stata sfalciata tre giorni prima dell'incendio. Abbiamo a cuore il nostro territorio»

(Foto di Cristian Gennari)

Autodemolitori, l'imperativo è delocalizzare

Dopo il rogo le istituzioni concordano: necessario trasferire quanto prima in aree lontane dal centro abitato le attività di rottamazione

Il maxi incendio di sabato scorso ha riportato al centro del dibattito politico locale l'annosa questione degli autodemolitori. Il nuovo tormentone degli amministratori è trasferire quanto prima in aree lontane dai centri abitati le attività di autodemolizione e rottamazione presenti da decenni nel Parco di Centocelle e in altre zone della città. Solo a Centocelle ce ne sono ben 26, molti dei quali sono stati interessati dall'incendio del 9 luglio. Un problema che si trascina da anni e che è passato di mano in mano ai vari sindaci e presidenti di Regione che si sono susseguiti sugli scranni. Già nel 1982 il decreto n. 915 del presidente della Repubblica chiedeva l'individuazione di zone idonee per lo smaltimento di rifiuti nocivi. Nel 1997 si torna a parlare di interventi per la delocalizzazione dei centri di autodemolizione e rottamazione di Roma e il 26 settembre di quell'anno viene stipulato un accordo di programma tra il Comune, l'allora Provincia, e la Regione Lazio. Il 23 dicembre 2009 il tema è nuovamente discusso durante la giunta comunale. Altra delibera, nuova richiesta di individuare aree apposite e altro stop. I carteggi sono passati di scrivania in scrivania fino ad arrivare ai giorni nostri. Ora Comune e Regione garantiscono una «forte accelerazione sul lavoro per trovare una nuova localizzazione agli autodemolitori». Entrando nel dettaglio dal Campidoglio informano che l'incendio di sabato scorso «ha di fatto determinato la ripresa immediata del tavolo di lavoro interistituzionale che dal 1997 avrebbe dovuto indicare una nuova collocazione per le aziende di autodemolizione presenti a Roma. Dopo le due sentenze della Corte Costituzionale, la n° 189 del 7/10/2021, e del Tribunale Amministrativo Regionale, la 12487 del 3/12/2021, Sez II bis, Campidoglio e Pisana comunicano la ripresa immediata del tavolo di lavoro per la delocalizzazione degli autodemolitori».

Roberta Pumpo

CARITAS

DOT2DOT per i rifugiati ucraini

Si chiama DOT2DOT il programma di servizi integrati per l'accoglienza della popolazione ucraina nel Lazio, finanziato dalla Regione Lazio in attuazione del Programma Operativo – Fondo Sociale Europeo Programmazione 2014-2020, che nasce dalla collaborazione di Cooperativa Roma Solidarietà, Caritas di Roma, Associazione Centro Astalli, Agenzia Scalabriniana per la Cooperazione allo Sviluppo e Cedel – cooperativa sociale educativa Elis. «DOT2DOT – spiegano dalla Caritas di Roma – vuole essere un'occasione per ampliare le opportunità di inclusione sociale e per rafforzare i percorsi di attivazione delle persone in fuga dalla guerra in Ucraina, con particolare attenzione ai più vulnerabili quali mamme sole con figli, minori non accompagnati, vittime di violenza, portatori di disabilità».

Marconi, Passeri e Ceci

Nonna Boutique, shopping solidale per la terza età

Un progetto sperimentale per gli anziani in difficoltà presentato da Salvamamme nella nuova sede romana

DI GIULIA ROCCHI

Dagli abiti alla biancheria, dalle scarpe alle borse. Si trova tutto il necessario per vestirsi bene da "Nonna Boutique", un negozio speciale voluto da Salvamamme. Qui, infatti, le signore anziane possono fare shopping gratuitamente. Mercoledì scorso l'inaugurazione, nella nuova sede dell'associazione in via Pacinotti, concessa in comodato d'uso gratuito dalla Croce Rossa Italiana. Moltissime signore in età e con pensione sociale chiedono aiuto a Salvamamme in occasione di riunioni familiari, celebrazioni o semplicemente per avere un cambio d'abito gradevole per la nuova stagione. «Molti anziani – spiegano dall'associazione –, pur avendo accesso alle cure mediche, investono parte della piccola pensione in integratori, presidi sanitari o in aiuti ai figli; le utenze e gli alimenti danno il colpo di grazia e poco o nulla rimane per generi non essenziali. Si incontrano allora anziani trasandati, vestiti in modo triste, con capi consumati». Da questa consapevolezza nasce "Nonna boutique", che si propone di donare almeno a 100 signore con pensione sociale, nei mesi estivi, il primo di due outfit, uno primavera-estate e l'altro autunno-inverno, con tanto di biancheria, accessori, e calzature, quest'ultime fornite con grande solidarietà dai negozi Primadonna di via Appia Nuova e via Ottaviano. Ma in tanti hanno dato il loro contributo: dalla stilista Annalisa Di Piero, che ha realizzato veri e propri spazi espositivi e ha guidato le signore alla scelta del migliore outfit durante l'inaugurazione; a Jo Squillo, grazie alla quale sono in arrivo capi firmati Elena Mirò; fino all'hair stylist Michele Spanò, titolare di "Casa Spanò", che sarà a disposizione delle signore per la messa in piega. Testimonial d'eccezione all'inaugurazione, le attrici Francesca Ceci e Carolina Marconi. Ancora, Anna Maria Palma, chef e direttrice della scuola di cucina "Tu Chef", che ha offerto il pranzo dopo l'evento, con i prodotti di Angela Fiorini, titolare di "Meraviglia in pasta", e dell'azienda Sapor Maris. Ma a credere fermamente nel progetto è innanzitutto Grazia Passeri, presidente di Salvamamme, che durante la presentazione ha raccontato: «Che cosa controbattere ad una 87enne alla quale, troppo sopraffatti dall'emergenza della guerra, chiedevo di aspettare per il suo vestito "buono" da indossare per il battesimo di un pronipote, e che, autoironicamente, mi dice "tutto questo tempo per aspettare non ce l'ho, io la guerra la faccio da quando sono nata". È giusto pensare agli anziani che hanno poche risorse da lasciare all'inflazione, e che non deve arrivare a logorare anche la loro dignità». E questo non è che un primo passo. «L'obiettivo, in futuro, è allargare anche agli uomini il progetto – annunciano da Salvamamme – e trasformarlo, studiando la migliore organizzazione possibile, o in tante boutique gratuite sparse nella città oppure organizzando la consegna dei capi con diversi autonegozi, che potrebbe coprire un vasto territorio».

Feste Jacopee nel segno di Canova

Feste Musicali Jacopee quest'anno nel segno di Canova. L'edizione 2022 dell'iniziativa nella basilica di San Giacomo in Augusta in via del Corso, a due passi da piazza del Popolo, con la Cappella Musicale di San Giacomo diretta da Flavio Colusso, si apre sabato 23 luglio alle 19 con l'appuntamento "Labyrinthus" dedicato proprio al celebre artista Antonio Canova nel bicentenario della morte. La chiesa, infatti, è attigua alla vasta area che fu occupata dallo studio di Canova tra via delle Colonnette, via Canova, via del Babuino. «Nel "Labyrinthus", il cui simbolo rappresenta il pellegrinaggio, il cammino vissuto come esperienza del corpo e dello spirito - informa una nota - i testi dello stesso Canova e dei suoi contemporanei recitati dal giovane attore Edoardo Coen, i diari, le lettere, il testamento dell'artista e le musiche coeve, il celebre Requiem di Nicolò Jommelli che fu eseguito al funerale dell'artista, le "Suonate" di maestri come Cimarosa - del quale lo scultore realizzò un busto nel 1808 -, di Paisiello (compositore preferito da Napoleone), dell'Abate Santini, animatore del movimento sul recupero esecutivo della "Musica antica", parallelo al Neoclassicismo, intrecciano una drammaturgia ispirata alla vita, all'arte e alla spiritualità del Canova». L'evento rappresenta inoltre un'opportunità

Sabato 23 nella basilica di San Giacomo in Augusta l'evento "Labyrinthus" dedicato al celebre artista il cui studio era nella zona

per una visita ai "luoghi canoviani" del rione. Gli appuntamenti proseguono domenica 24 alle 17.30 con la Messa solenne della vigilia di San Giacomo, con musiche di Colusso e gregoriano e, a seguire, il concerto d'organo con Alessandro Albenga che propone brani di rara esecuzione di Albrechtsberger, Czerny, De Rossi, Guglielmi, Paisiello, Pelli, compositori attivi tra Settecento e primo Ottocento. Lunedì 25 alle 18.30, la Messa solenne della festa di San Giacomo con musiche della tradizione jacopea e una prima moderna, la Missa Paradisi Portas à 8 voci di Orazio Benevoli, di cui ricorre il 350° della morte: grande polifonista della scuola romana del Seicento, Benevoli fu maestro di cappella in San Giacomo tra il 1650 e il 1653. **(R. S.)**

IN CITTÀ

Il centro estivo del Bioparco

Il cuore di Villa Borghese fa da cornice ogni anno al centro estivo del Bioparco di Roma, con la sua unicità: gli animali. Il centro estivo si rivolge ai bambini dai 4 ai 12 anni ed è attivo dal lunedì al venerdì, dalle 8.30 alle 16.30. Tra leoni, elefanti, scimmie e altre specie, i bambini partecipano a tante attività all'insegna della scoperta del mondo animale attraverso l'osservazione diretta. Il tema di quest'anno è "Eureka, che scoperta!", un viaggio attraverso le grandi scoperte che hanno cambiato il corso della storia. Illustri studiosi e famosi esploratori con le loro ricerche e quesiti renderanno straordinarie le giornate dei ragazzi, e saranno lo spunto per laboratori artistici-manuali, espressivi, per esperimenti scientifici, giochi sportivi e tante esperienze naturalistiche.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

FINO A VENERDI' 22
A luglio partecipa in Val di Fassa alla settimana di fraternità organizzata dal Servizio per la Formazione Permanente per i parroci di prima nomina.

SABATO 23
Alle ore 10 in Vicariato presiede il Consiglio Diocesano Affari Economici.
Alle ore 12 in Vicariato presiede il Collegio dei Consultori.

DOMENICA 24
Alle ore 10 nella basilica vaticana presiede la Messa in occasione della Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani.

Esposti i reperti recuperati dai carabinieri del Tpc nell'ultimo anno, fatti rientrare dagli Stati Uniti, provenienti soprattutto dall'Etruria meridionale e dal Lazio

la sede. Nel Planetario delle Terme di Diocleziano, nel Museo Nazionale Romano

Così l'«Arte salvata» ha il proprio Museo

DI ONELIA ONORATI

Salvare e recuperare a beneficio del pubblico l'arte illegalmente trafugata dal nostro Paese è l'obiettivo del Museo dell'Arte salvata. Inaugurato il 15 giugno, si trova nell'Aula Ottagona, o Planetario, delle Terme di Diocleziano, nel complesso del Museo nazionale romano. Lo ha fortemente voluto il ministro della Cultura Dario Franceschini, con il sostegno della Direzione generale Musei e in collaborazione con il Comando carabinieri per la Tutela del patrimonio culturale (Tpc), che di arte ne ha recuperata tanta per poi ricollocarla nel territorio originario di rinvenimento. E infatti il Museo dell'Arte salvata vuole essere un luogo dove opere rubate, disperse, vendute o esportate illegalmente potranno tornare fruibili in un percorso museale temporaneo presso le Terme di Diocleziano e nelle tre sedi del circuito, Palazzo Massimo, Palazzo Altemps e Crypta Balbi. La prima esposizione, aperta fino al 15 ottobre 2022 e visibile dal martedì alla domenica, dalle ore 11

Il direttore Osanna: «La prima tappa di un percorso di studio e di valorizzazione per tutte le opere»

alle 18, riguarda i recenti ritrovamenti del Reparto operativo Tpc, sempre sulle tracce dell'arte. Si tratta degli oggetti fatti rientrare dagli Stati Uniti tra dicembre 2021 e inizio giugno, risalenti a diverse attività investigative condotte insieme alle autorità statunitensi e ai sequestri presso direzioni museali, case d'asta, collezioni private. Queste opere, in particolare, grazie al coordinamento con la Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio e al direttore generale dei musei dello Stato Massimo Osanna, dopo ottobre saranno collocate tra il Museo archeologico nazionale di Taranto, il Museo Nazionale archeologico Cerite del Parco archeologico di Cerveteri e Tarquinia, il Museo nazionale romano. I reperti più antichi della mostra risalgono all'epoca "orientalizzante" (VII sec. a.C.) e provengono dall'Etruria meridionale ma anche dal Lazio, come la Giara in ceramica d'impasto rosso o il Cratere cerimoniale con quattro anse sormontate da coppette in ceramica. Si fanno notare le anfore del VI sec. di provenienza attica ed etrusca. Da una grande stipe votiva di un santuario non identificato dell'Etruria meridionale o del Lazio proviene la Testa votiva in terracotta del IV sec. a.C. Le opere sono state individuate negli archivi fotografici confiscati in Svizzera a un dealer di origini italiane operante a Basilea, a un dealer italo-americano operante a New York e a un restauratore di Zurigo. I beni rinvenuti erano stati "ripuliti" sul mercato antiquario svizzero e inglese con documenti falsi ma non risultavano registrati in pubblicazioni di scavi autorizzati che ne attestassero il ritrovamento. Dunque appartengono all'Italia, sin dai primi del Novecento. «La mostra temporanea presentata al Museo dell'Arte salvata, nell'Aula Ottagona delle Terme di Diocleziano, costituisce la prima tappa di un nuovo percorso di studio e di valorizzazione che le opere recuperate effettueranno nei prossimi mesi – dichiara Massimo Osanna, direttore generale Musei –. Dovranno essere sottoposte a una serie di indagini che permetteranno di verificarne il grado di autenticità, di precisarne la provenienza, di coglierne appieno l'importanza archeologica, storica e artistica. Ciò consentirà di individuare, nelle regioni di provenienza, i musei più idonei ad accoglierle, dove saranno presentate al pubblico in modo permanente». Attraverso la serie di oggetti che è stata riportata dagli Stati uniti «si può tracciare una geografia delle grandi operazioni di scavo clandestino che hanno alimentato il traffico internazionale di antichità negli ultimi

Il Museo dell'Arte salvata (foto di Roberto Serra)

decenni – continua –. I luoghi prediletti dai ladri di antichità sono le necropoli dei grandi centri dell'Etruria meridionale, come Cerveteri, e quelle delle comunità indigene della Puglia e della Basilicata. Si possono riconoscere le produzioni di altri centri importanti, come quello di Crustumerium a nord di Roma, dove gli scavi regolari e gli studi recenti hanno confermato, nelle necropoli, l'importanza delle distruzioni dovute all'attività dei tombaroli». Le imprese del Comando carabinieri per la Tutela del patrimonio culturale rappresentano una strategia di contrasto all'illegalità nell'arte fra le più innovative al mondo: più di 3 milioni di beni sequestrati, 1,3 milioni di opere contraffate rintracciate. Il reparto è stato istituito nel 1969, prima della raccomandazione della Conferenza generale dell'Unesco, contenuta nell'art. 5 della Convenzione stilata a Parigi il 14 novembre 1970, e dal 2001 è in stretta collaborazione con il ministero della Cultura, al quale risponde funzionalmente.

CULTURA

La Roma imperiale rivive con il Virtual Reality Bus

Virtual Reality Bus è l'innovativa mostra in movimento che accompagna cittadini e turisti attraverso l'area archeologica centrale della città, alla scoperta dell'originale splendore dei monumenti antichi grazie alla ricostruzione in 3D. Muoversi tra gli attuali resti archeologici della Roma antica, e scoprire come erano 2000 anni fa, è un'esperienza immersiva unica al mondo. Il Virtual Reality Bus è stato realizzato da Invisible Cities, start up innovativa creata da Arsenale 23 con il supporto di Linkem, mentre le ricostruzioni 3D sono opera dei migliori specialisti di effetti visivi in Italia, con la supervisione di curatori archeologi.

L'Esodo e i Vangeli
di Rosanna Virgili

L'ultimo esodo, la fine di un viaggio millenario

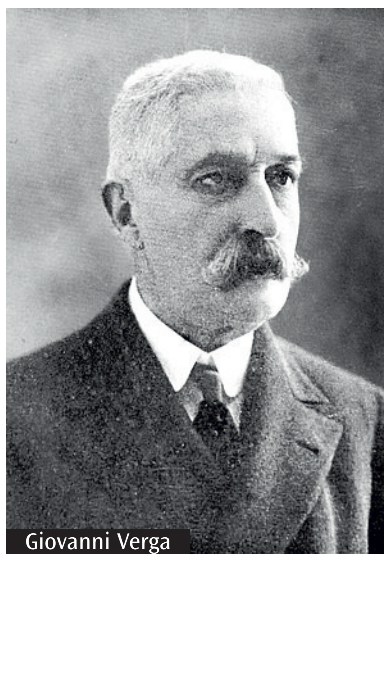
«Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto». «Poi li condusse fuori verso Beta nia e, sollevate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si separò da loro e veniva fatto salire su, in cielo. Ed essi lo adorarono. Poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio». Il congedo del Signore dai suoi discepoli ha lo splendore della castità: egli torna a Betania, la dove poteva guardare, senza calpestarne il suolo, la città di Dio, Gerusalemme. Da lì poteva fissare nella memoria dei suoi occhi, per sempre, l'immagine della città di David, l'amata, cosicché fosse quello di lei, l'ultimo fotogramma del mondo, prima di ascendere al Cielo. Le lacrime che aveva versato su di lei, appena raggiunta la sommità del colle di Betania (cf Lc 19,41), diventavano, oggi, una benedizione sugli apostoli che in città, subito dopo, sarebbero tornati. Un fuoco di gioia per spegnere le lacrime. La benedizione scende dalla barba ai piedi degli apostoli che la porteranno sulle strade e nelle case, e soprattutto nel tempio. Lì essi resteranno a lodare Dio, dove, all'inizio, Zaccaria officiava l'incenso (cf Lc 1,5-25). Il vangelo si era aperto con Elisabetta che benediceva Maria (cf Lc 1,42), arca di una nuova alleanza. Quella benedizione ha fatto un lungo cammino e dal seno di Maria, per il corpo risorto di Gesù, entra, adesso, nel tempio. Con una nuova promessa che il Cielo ha rapito. Gesù, invece, si separa da loro e ascende al cielo. E si compie la parabola di un viaggio iniziato più di un millennio prima quando fu Dio, il Dio di Israele, a scendere da cielo per soccorrere un popolo di schiavi. Così era cominciato il libro dell'Esodo: col grido degli ebrei oppressi dal faraone dell'Egitto. Allora il Signore aveva udito il loro affanno ed era "uscito" dalla Sua dimora celeste per scendere accanto a un corpo di derelitti. Era rimasto con loro, aveva esodato sotto una tenda per anni e anni, accompagnandoli, infine, sino al Paese della libertà. Lì era rimasto con loro come un Emmanuele, sempre vicino anche quando essi si dimostrarono infedeli. Era andato ad abitare nel Tempio di Gerusalemme. Ma loro – ahimé! – l'avevano profanato sulle vie di un cuore corrotto. Per questo aveva fatto scendere dal cielo Suo figlio, l'aveva lasciato al posto suo nel Paese. Gesù si era messo in cammino non più solo col popolo eletto ma con tutti coloro che avessero bisogno di un Salvatore. Che avessero fame di vita e di Resurrezione. Ora il suo viaggio terreno s'era concluso e Lui poteva ritornare in Cielo e sedere alla "destra di Suo Padre". L'ultimo esodo di Gesù ha una meta di luce, affonda i piedi nell'infinito di Dio. Sulla terra, però, i suoi amici non resteranno soli ma consolati da un fuoco d'amore e profezia.

SOLIDARIETÀ

Caritas, parte il progetto «La salute a casa»

La Caritas di Roma, attraverso Casa Wanda a Villa Glori, promuove il progetto "La salute a casa" in collaborazione con la Asl RM 1 nel territorio del Municipio 2 di Roma Capitale. Si tratta di un programma sanitario innovativo, nell'ambito dei progetti di salute di prossimità proposti dal Pnrr, che ha l'obiettivo di offrire un'assistenza domiciliare e comunitaria più ampia e inclusiva, sia aumentando l'assistenza domiciliare per pazienti con totale perdita di autonomia – in modo particolare per i malati di Alzheimer e di grandi demenze –, sia allargando il target intercettando bisogni latenti anche di anziani con fragilità lieve e moderata spesso in condizioni di solitudine, sia con minori e adulti con disabilità, disturbi mentali, dipendenze.

scaffale
di Eraldo Affinati


Giovanni Verga

«I Malavoglia», gemma insuperabile

Quest'anno il centenario dalla morte di Giovanni Verga ci ha spinto a rileggere i suoi capolavori: al primo posto *I Malavoglia* (1881), insuperabile gemma della letteratura italiana, concentrato lirico assoluto impossibile da rubricare negli angusti cataloghi veristici dove continua a stare per semplice comodità scolastica e didascalica.
Del resto oggi che quest'opera risulta disponibile a tutti, essendo presente in Rete, sarebbe difficile collocarla altrove: per farlo dovremmo tornare a riflettere sui fondamenti della lingua in cui ci esprimiamo, al tempo stesso artificiale nell'emancipazione dal latino e perennemente sorgiva nella sua base dialettale: cosicché, dopo la grande impresa di sintesi manzoniana, legata al profondo cuore cattolico lombardo, toccò in sorte al temprato talento verghiano il supremo compito di rappresentare, attraverso il racconto della progressiva sventura di una povera famiglia di pescatori siciliana, il nostro carattere distintivo: che resta sempre quello di un sentimento vitale esaltato e ferito dall'esuberanza passionale.
L'impasto di prosa poetica, filtrando nelle intercapedini descrittive del "mare amaro", pronto a brontolare per conto proprio anche quando cominceranno a scorrere i titoli di coda, penetra nella narrazione alla maniera di una bomba esplosiva recando nella cronaca della Provvidenza, al tempo stesso barca di salvezza e perdizione, i fregi dorati di un mondo in rovina. Lo scrittore prima ci trascina dentro l'epica del gruppo chiuso, apparentemente formidabile all'interno del pettegolezzo paesano, dove la Zuppidda guida la marcia, poi ci castiga non lasciandoci alcuna illusione. Finisce un'era senza che un'altra la sostituisca, giacché i giovani sopravvissuti, Alessi e Nunziata, sembrano i più conservatori. I proverbi di padron 'Ntoni, antiche sapienze dei padri, si trasformano nei vaneggiamenti di un vecchio svampito. L'inquietudine ribelle del giovane capostipite, migrante sconfitto, non ha nulla di romantico: dopo aver accoltellato don Michele sconta cinque anni di carcere tornando a casa stravolto, irriconoscibile. Luca cade in battaglia, a Lissa, Maruzza muore di colera, Lia si perde, Mena resta nubile perché sente di essere vecchia a soli ventisei anni e si dispone a raccogliere il disonore del nucleo famigliare: un'entità sociale in completo disfacimento. Perfino Alfio Mosca, il libero carrettiere, china la testa, sfiduciato, sulla groppa dell'asino.
E allora perché questi vinti, nell'afflizione della sconfitta più nera, ci strappano l'applauso? Tutto dipende da come Verga è riuscito a farceli amare. Una questione di stile: lo aveva annunciato in *Fantasticheria*, il raccontino manifesto compreso in *Vita dei campi*. È proprio vero: «nell'istinto che hanno i piccoli di stringersi fra loro per resistere alle tempeste della vita», ognuno di noi potrebbe riconoscere ciò che è suo.